

## **DOLCI** *e la pedagogia dello sviluppo*

**T**rappeto 1952. Davanti agli occhi degrado, miseria e disperazione. Comincia da qui, in un piccolo borgo marinaro della provincia di Palermo, popolato da contadini e pescatori poveri, l'opera educativa di Danilo Dolci: sociologo, poeta, intellettuale, ma soprattutto educatore. Uno dei più significativi protagonisti dell'impegno civile e della nonviolenza del secondo dopoguerra, in Italia e nel Mondo.

Nato a Sesana (Trieste) il 28 giugno 1924, ancora studente si oppone al regime fascista di cui, per un breve periodo, conoscerà le carceri. Abbandonati gli studi di architettura incontra don Zeno Saltini col quale condivide l'esperienza di Nomadelfia, comunità per bambini senza genitori, sorta a Fossoli (Emilia Romagna) nell'ex campo di concentramento nazista. Decide, quindi, di ritornare a Trappeto dove il padre, impiegato delle ferrovie dello Stato, era stato trasferito per lavoro. Lì Danilo aveva trascorso la sua infanzia di cui conservava immagini drammatiche e allo stesso tempo pregnate di grande umanità.

In quel lembo di terra lontano dallo sviluppo economico e sociale, le persone viveva-

no in condizioni disumane, senza acqua, luce, servizi igienici. Anche la speranza sembrava aver abbandonato l'anima di quella gente rassegnata alla miseria.

Emblematico è il titolo della sua prima inchiesta sociologica «Fare presto (e bene) perché si muore» (La Nuova Italia, Firenze 1954). Infatti è proprio dalla morte per fame di un bambino che inizia, con lo sciopero della fame, la lunga serie di proteste nonviolente per l'affermazione dei diritti e il riscatto sociale, civile, culturale ed economico della popolazione.

Durante le sue indagini viene a conoscenza dell'esistenza di un progetto per la costruzione di una diga sul fiume Jato che avrebbe dotato la zona di una preziosa riserva d'acqua per l'irrigazione. Il progetto però giaceva da anni negli scaffali di qualche ufficio ministeriale per volontà della mafia, che temeva lo sviluppo del territorio e quindi l'emancipazione socio-economica dei contadini. Nasce così il secondo sciopero della fame che porterà alla riesumazione del progetto e all'apertura dei lavori. La realizzazione dell'opera è sostenuta anche economicamente da Danilo Dolci con i fondi del premio per la pace e dai comitati di amici, nati in Italia

e all'estero, con l'obiettivo di fornire assistenza ai contadini affinché sfruttassero in pieno i benefici del nuovo sistema idrico. L'azione civile di Danilo Dolci è sempre accompagnata dalla studio e dall'analisi sociologica. Nel '55 su «Nuovi Argomenti», la rivista diretta da Alberto Moravia, pubblica il lavoro preliminare di «Inchiesta a Palermo». Una raccolta di racconti autobiografici di giovani che vivevano nei quartieri degradati della città. La pubblicazione dell'indagine suscita la dura reazione del Ministro degli Interni Tambroni che gli ritira il passaporto con l'accusa di aver diffamato l'Italia all'estero. Ma ad essere diffamato è proprio Danilo Dolci che in quel periodo subisce un processo, assolutamente immotivato, per pornografia. A difenderlo il più importante storico della Chiesa Carlo Arturo Jemolo, oltre al sostegno di avvocati di grido, intellettuali e gente comune. Qualche anno più tardi, nel 1958, per lo stesso libro riceverà il premio Viareggio e il premio Lenin per la pace i cui proventi vengono devoluti al «Centro studi e iniziative» di Partinico attorno al quale gravitano personalità del calibro di Elio Vittorini, Ernesto Tracani, Eric Fromm, Johan Galtung, Paolo Freire, Emma Castelnuovo e tanti altri. Le attività del Centro rappresentano una delle esperienze di «sviluppo di comunità» più importanti al mondo.



Accanto all'elaborazione culturale porta avanti iniziative concrete di sviluppo del territorio, secondo il metodo della pianificazione dal basso, per le quali riesce a coinvolgere i grandi nomi dell'architettura, delle scienze agrarie, dell'economia. Dopo il «digiuno dei mille» sulla spiaggia di San Cataldo, inventa lo «sciopero alla rovescia» che porta decine di persone a sistemare una strada pubblica dissestata. Proprio in quella occasione viene arre-

stato dalle forze dell'ordine per occupazione di suolo pubblico. L'eco dell'episodio è tale che il grande giurista e costituente Piero Calamandrei decide di difenderlo gratuitamente al processo nel quale venne condannato alla pena di due mesi di prigione nel carcere dell'Ucciardone, scontata insieme ai sindacalisti che lo avevano appoggiato. Giunto alla ribalta delle cronache, il caso – oltre a suscitare

la nascita di numerosi comitati di sostegno a favore di Danilo Dolci, per il quale si schierano politici (La Malfa, Li Causi, De Martino) e intellettuali italiani e stranieri (Silone, Fellini, Pratolini, Parri, Sartre, Mauriac) – fa conoscere all'opinione pubblica l'importante lavoro civico ed educativo da lui svolto.

Nel '63, in un convegno di studi organizzato a Roma presenta i risultati di un'inchiesta sul potere e sul condizionamento

mafioso in Sicilia, fornendo documenti e dati circostanziati dai quali emergono connivenze e responsabilità di influenti rappresentanti politici e notabili siciliani. L'inchiesta, infatti, provocò le dimissioni del sottosegretario al commercio estero e l'esclusione di Mattarella dal terzo governo Moro.

Fonda un centro di ritrovo, «Il Borgo di Dio», per fare incontrare e discutere la gente e i bambini del posto con politici, intellettuali di fama internazionale... Costruisce la «Scuola di Mirto», a misura di bambini, dopo averne lungamente ascoltato le esigenze.

Negli ultimi decenni della sua vita Danilo Dolci calibrò sempre più il suo impegno sul versante educativo. A tal proposito fondamentali sono i suoi libri «Dal trasmettere al comunicare» e «Variazioni sul tema comunicare».

Fermo sostenitore della nonviolenza – il suo modello ideale era Ghandi – nei suoi incontri introduce il metodo maieutico, per promuovere «coscienza» e «conoscenza» tra i pescatori, i contadini poveri e analfabeti: lottare per avere l'acqua, le medicine... ammirare un tramonto, un cielo stellato... riparare una strada, imparare a leggere e a scrivere, annusare il profumo del mare, emanciparsi dalla cultura mafiosa. Apprezzato dagli ambienti accademici per i suoi studi e per la sua attività civica ed educativa, va in giro per le più prestigiose università del mondo (Columbia, Princeton, Berkeley, Stanford, Hiroshima, New Delhy, Chicago, Ahmedabad) e le scuole del nord e del sud Italia a parlare di educazione, pace, diritti civili, mafia.

Nel 1981 viene proposto per il Nobel alla pace. Sono gli anni dell'avvento della tv commerciale e dei nuovi media, dei quali Dolci avverte la dimensione massificante e unilaterale. Estremamente preoccupato del potere di manipolazione e condizio-

namento che essi conferiscono a chi li detiene, Danilo pone il problema del loro controllo e della loro gestione. Nasce da questa riflessione il Manifesto sulla comunicazione a cui contribuiscono e aderiscono studiosi come Chomski, Galtung, Freire, scienziati come Rubbia, Rita Levi Montalcini, Cavalli Sforza, e protagonisti della Chiesa come don Ciotti, don Tonino Bello e Ernesto Cardenal in Sudamerica. A metà degli anni '90 la sua salute comincia a peggiorare. Si spegne a Partinico, il 30 dicembre del 1997, all'età di 73 anni, lasciando una preziosa eredità educativa tutta da conoscere, riscoprire e riproporre. «Ognuno è degno di essere ascoltato e preso in considerazione in quanto persona». «Ognuno ha il dovere di pretendere i propri diritti». Ecco, allora, i contadini in conferenza con i politici, i pescatori con i filosofi, i bambini con gli intellettuali ad apprendere «insieme» la vita...

Un ringraziamento a Benedetto Zenone, allievo e amico di Danilo Dolci, per i ricordi e le preziose informazioni inedite sulla vita e sulla attività di Danilo.

#### Bibliografia

- CAPITINI A.-DOLCI D., *Lettere 1952-1968*, Carocci, 2008.  
 DOLCI D., *Dal trasmettere al comunicare*, Sonda, 1988.  
 ID., *La struttura maieutica e l'evolgerci*, La Nuova Italia, 1996.  
 ID., *Una rivoluzione nonviolenta*, Terre di Mezzo, 2007.  
 BAUMAN Z., *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Laterza, 2007.  
 FORNARA B., in *Cineforum*, ottobre 2007.  
 MOLITERNI I., in *Duellanti*, ottobre 2007.  
 PAINI L., ne *Il Sole-24 Ore*, 11 novembre 2007.